



BRUSO DI BORGONOVO - Rinnovata l'antica tradizione per la festa dei santi Filippo e Giacomo

Campi benedetti e onori ai patroni

BRUSO - La benedizione impartita da don Romano Pozzi

BORGONOVO - Si è "consumata" l'altro giorno nella piccola frazione di Brusio di Borgonovo l'antica tradizione della benedizione dei campi in occasione della festività legata ai santi patroni, san Filippo e san Giacomo. Come sempre la ricorrenza ha offerto l'occasione per la pic-

cola frazione del comune valtidonese di riunire i propri abitanti e anche chi nel corso degli anni ha lasciato l'abitato per trasferirsi altrove.

I festeggiamenti sono iniziati nel pomeriggio, nell'antica chiesa parrocchiale, dove il parroco don Romano

Pozzi ha celebrato la messa solenne prefestiva facendo memoria della figura dei due santi patroni. «Due buoni pastori - ha detto il sacerdote - a cui il Cristo affidò la chiesa nascente. Come loro - ha proseguito don Pozzi - nella storia vi sono stati tanti santi sacerdoti che hanno

dato la vita per la loro comunità». Il ricordo è andato anche ai sacerdoti valtidonesi scomparsi di recente dopo aver servito per anni le loro comunità. Terminata la messa è seguita, come da antica tradizione, la processione e la benedizione dei campi seminati e della campagna, come auspicio di un positivo e fruttuoso raccolto. La funzione religiosa è stata accompagnata dal coro parrocchiale di Castelnovo, diretto dalla maestra Raffaella Peroni.

m. mil.

GAZZOLA - Già sostituite in tutto il comune 65 lampade con altre più efficienti e convenienti

«Rivalta non avrà più angoli bui»

In vista dell'arrivo dei turisti, il Comune potenzierà l'illuminazione

GAZZOLA - È stato rinnovato il sistema di illuminazione pubblica nel Comune di Gazzola. In tutto il territorio, in 65 centri di illuminazione pubblica, i corpi illuminanti dotati di vecchie lampade a vapori di mercurio, che emettevano una luce bianca, hanno infatti lasciato posto a nuovi apparecchi, provvisti di lampade a vapori di sodio ad alta pressione, dalla caratteristica luce gialla. I lavori rientrano nella convenzione stipulata in passato tra Enel Sole e Comune.

Il vicesindaco Stefano Tramelli afferma che sono molteplici i vantaggi del cambiamento effettuato: «Innanzitutto c'è un miglioramento dell'efficienza luminosa percepita, che aumenta del 30%» spiega. «In secondo luogo si ottiene un risparmio sui consumi di energia a parità di potenza installata (-30%), ma si deve anche considerare che la vita media delle lampade raddoppia, passando da 7mila ore a 14mila ore, per cui la sostituzione avverrà a cadenza di tre/quattro anni.



Il vicesindaco di Gazzola Stefano Tramelli e una via dell'antico borgo di Rivalta

Da ultimo, ma non meno importante, il fatto di avere più efficienza luminosa equivale a una maggiore sicurezza per chi vive e viaggia nei paesi e sulle strade comunali».

Tramelli evidenzia come, in vista della bella stagione, si sia pensato anche alla valorizzazione turistica: «Un'attenzione speciale sarà

dedicata al borgo di Rivalta, in cui verranno completati lavori di manutenzione alle lanterne artistiche con sostituzione di quelle più obsolete e potenziamento di angoli particolarmente bui, così da essere pronti ad accogliere il turismo estivo, che si rivela di anno in anno più rilevante. La nostra intenzione è permettere ai visitato-

ri di fruire al meglio della suggestiva bellezza del paese anche la sera, grazie a un'adeguata illuminazione».

Sono inoltre previsti ulteriori interventi per oltre 25mila euro, che comporteranno sostituzioni, nuove installazioni di punti luce o proiettori e realizzazione di impianti in varie località. Verranno interessati: il parcheggio e il campogiochi di Rezzanello (per più di 8mila euro); l'area della centrale Telecom nei pressi di Rivalta (1.300 euro circa); la località Prettina all'incrocio tra la strada vicinale e la comunale Gazzola-Rivalta (quasi 1.100 euro); mentre nel capoluogo il progetto riguarderà il parcheggio nuovo di Gazzola (per un importo di 2.800 euro), il tronco di strada cieca di fronte al bar Rampini e la zona oscura di via Roma non lontano dallo stesso esercizio commerciale, il parcheggio adiacente le scuole elementari e l'incrocio limitrofo (per una spesa complessiva che si aggira sui 15mila euro).

Anna Anselmi

MOSTRA - Scatti del fotografo Lino Cerri



BORGONOVO - Gli alunni con le foto d'epoca presentate nella mostra (foto Bersani)

In foto artigiani e botteghe della vecchia Borgonovo

BORGONOVO - (mm) È stata inaugurata l'altro pomeriggio nella sede delle scuole elementari e medie di Borgonovo una mostra realizzata con gli scatti del fotografo Lino Cerri. La rassegna di foto donata alle scuole ritrae i volti della Borgonovo di un tempo. La mostra, donata dal Comune che l'ha realizzata a cura di Carlo Cardinali con il contributo della Bcc Cassa Rurale di Creta, resterà quindi ora a disposizione delle scuole borgonovesi i cui alunni potranno usufruirne in ogni momento. Le fotografie presentate nella rassegna sono 16 di dimensione pari ad un foglio A3 e ritraggono alcuni personaggi caratteristici del paese che, con le

loro botteghe, i loro laboratori o il loro lavoro caratterizzavano la vecchia Borgonovo e il modo di lavorare di un tempo. Ogni immagine reca alla base la denominazione del mestiere raffigurato e anche la traduzione in dialetto.

All'inaugurazione che si è tenuta l'altro pomeriggio hanno preso parte gli scolari di due classi delle scuole elementari, amministratori e rappresentanti del consiglio d'amministrazione della Bcc insieme ad alcuni dei personaggi ritratti come Luigi Vigevani



BORGONOVO - Alcune delle foto esposte nella mostra

ni (commerciante), Giuseppe Bertuzzi (maestro) Mario Catena (arrotino), i famigliari di Ennio Consenzi (muratore) e Ferdinando Ramoscelli (calzolaio).

TRADIZIONALE RADUNO - Durante la cerimonia sarà donato un tricolore alle scuole

Piozzano, domani festa alpina

PIOZZANO - Il gruppo alpini di Piozzano celebra domani, 2 giugno, in concomitanza con la festa della Repubblica, il suo raduno annuale, durante il quale verranno ricordati tutti i commilitoni «che sono andati avanti», con un pensiero speciale a Ugo Trenchi che cinquantadue anni fa ebbe l'idea di costituire il gruppo nell'alta Valluretta, insieme all'indimenticato presidente provinciale Ana (Associazione nazio-

nale alpini), Arturo Govoni, originario di Montecanino di Piozzano. Al gruppo fanno riferimento anche le penne nere di Gazzola, che parteciperanno alla commemorazione di giovedì. Il programma prevede alle 17.15 il ritrovo in piazza dei Tigli a Piozzano, davanti al Municipio, dove alle 17.45 si assisterà all'alzabandiera. Alle 18 la messa verrà celebrata all'aperto, in piazza, dal cappellano degli alpini,

don Stefano Garilli, e dal parroco di Piozzano, don Olimpio Bongiorno. La funzione sarà accompagnata dai canti del Coro Ana Valnure e dalla tromba del maestro Marco Cotti della banda "Don Orione". Al termine, verranno resi gli onori ai caduti e sarà deposta una corona al monumento. Gli alpini del Gruppo di Piozzano doneranno quindi il tricolore alle scuole elementari di Piozzano e Gazzola, nel 150° anni-

versario dell'Unità d'Italia. Seguiranno brevi interventi delle autorità e il rinfresco offerto a tutti. Il Gruppo alpini di Piozzano, guidato da Leopoldo Gogni, si è ricostituito nel 2006, ma la sua nascita data appunto a 52 anni fa. Le penne nere si dedicano in particolare al volontariato, collaborando con il Comune di Piozzano nel servizio di accompagnamento di anziani non autosufficienti alle strutture di cura, utilizzando l'automezzo dei servizi sociali, mentre a Piacenza contribuiscono, a turno, alla manutenzione dell'area del Campo Daturi.

an. ans.

SARMATO - Felice Orsini bombarolo, terrorista, esaltato e violento. Anzi, no: un patriota appassionato del tutto dedicato alla riflessione politica, al dialogo e al perdono. Sono due le facce di questo personaggio risorgimentale che sono emerse nel corso del convegno dedicato ad Orsini organizzato negli scorsi giorni a Sarmato: un ritratto inedito, quale emerge anche nel libro *L'uomo delle bombe* di Alfredo Venturi, che è stato presentato nella stessa serata alla presenza dell'autore.

Con lui, il sindaco di Sarmato Anna Tanzi e lo storico piacentino Paolo Brega. La storia di Felice Orsini è nota: fervente mazziniano, progettò il fallito attentato al re Napoleone III con l'esplosivo (da qui le famigerate "bombe Orsini" a base di chiodi), provocando una strage tra la popolazione. Catturato, processato e condannato a morte, prima di essere ghigliottinato scrisse una lettera di pentimento a Napoleone III,

ATTENTÒ ALLA VITA DI NAPOLEONE III - Rievocata la sosta del patriota Felice Orsini. Sedia salvata come cimelio

L'uomo delle bombe trovò asilo a Sarmato



SARMATO - A sin. i relatori, sopra la sedia-cimelio di Orsini e il pubblico (f. Grazioli)



nella quale ribadisce la necessità di dare indipendenza all'Italia per evitare altri fatti sanguinosi.

Ma ben prima di ideare il suo piano, Felice Orsini si fermò brevemente a riposare anche a

Sarmato, ospite della famiglia di Edoardo Guglielmetti - in località Sacchello - mentre era in fuga dalle carceri di Mantova. Un episodio che ancora oggi è ricordato da una targa affissa sull'abitazione storica. «Col

suo attentato, Orsini era convinto di far esplodere la rivoluzione in Francia» spiega Venturi. «E il gesto finale del pentimento è stato una sorpresa, una palese contraddizione con la sua personalità». «Effettiva-

mente, nei suoi scritti, Orsini è sempre molto pacato ed attento» conferma lo studioso Giuseppe Cattanei, presente tra il pubblico. «Nonostante le bombe e gli aspetti negativi, è un personaggio che mi piace mol-

to: questi sono uomini da ammirare». E poi c'è l'aspetto dell'anticlericalismo di Orsini, non ideologico ma funzionale: vedeva, infatti, nel Papato un ostacolo per l'Unità d'Italia. Un teorico politico o uno spregiudicato attentatore? Per l'occasione, il numero pubblico in sala è più volte intervenuto nel dibattito, ricordando come a Sarmato ci fosse la presenza di un movimento repubblicano di un certo livello. Presenti in sala anche Giambattista Martini (che oggi vive a Vicenza) e la signora Piera Sutti, gli ultimi discendenti di Edoardo Guglielmetti (il quale, confidano, «era più noto a noi per aver costruito da tecnico il tratto ferroviario Napoli - Foggia, più che per aver ospitato Orsini»). Eppure, i discendenti sono in possesso ancora di diversi oggetti appartenuti all'avo: prima fra tutti, la sedia originale su cui si sedette per riposare il bombarolo in fuga.

Cristian Brusamonti